

Il maestro lo deve sapere

I fatti narrati si ispirano alla realtà, ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale. Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Michele Torro

IL MAESTRO LO DEVE SAPERE

Esperienze e riflessioni

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Michele Torro

Disegni a cura: **Giuseppe Petrosino e Fleurie Torro**

Tutti i diritti riservati

“A mio figlio Francesco.”

*“Maestro, lo sa che oggi mangio
le orecchiette con le rape?”*

Rosita

“Bisogna mettersi al posto di chi deve ascoltarci...”

“Pensieri”, Blaise Pascal

*“...Ciò vi ho esposto,
onde mi possa vergognare davanti a voi
quando mi vedrete venir meno a queste cose...”*

“Specchio di perfezione”, Frate Leone

*“...L'allegria è la profonda soddisfazione
che nasce dal sapersi nelle mani di Dio...”*

“Don Bosco”, Domenico Savio

Prefazione

Ho il dovere di spiegare come mi è venuta un'idea che rischia di farmi perdere i pochi amici che mi restano: scrivere qualcosa a partire dalla frase scritta con grafia infantile su un foglietto di quaderno, che mi fu consegnato moltissimi anni or sono da una scolaretta. e che io, il maestro, una volta tornato a casa, avevo riposto in un cassetto della scrivania.

Perché mai questa strana predilezione per un pezzetto di carta, e cosa credo che mi offra in lettura? Giudicate voi: **“Maestro, lo sa che oggi mangio le orecchiette con le rape?”**.

Solo un folle può agire in modo così strano, sfidando anche la propria coscienza, che certo non può essere d'accordo...

E invece devo dire che la coscienza è d'accordo, e questo mi incoraggia a riflettere e a scrivere.

La mia coscienza

La coscienza! L'abbiamo tutti una coscienza. Non la vediamo, ma è dentro di noi.

Io mi riferisco ora alla mia, e mi piace dire che c'è intimità completa tra me e lei, un'intimità che si esprime a volte in consonanza, altre volte in dissenso. Nei momenti difficili sento il bisogno di averla più vicino, per intenderci meglio: io sono quello che vive, pensa, si commuove, si diverte, si arrabbia, parla, agisce, decide; mentre lei, la mia coscienza, è quella che mi ripresenta criticamente tutto questo. E così tra noi parliamo. Io le confido quello che mi sta a cuore, e lei mi risponde. Come appunto mi è capitato stamattina, al mio risveglio.

In dialogo con la coscienza

Devo infatti riferire intorno ad un dialogo con la mia coscienza, che considero l'intermediaria tra me, piccolissima creatura, e Colui che sento come Creatore, Signore e Padre; ed anche l'intermediaria tra me e gli altri come me, il mio prossimo.

Ha cominciato lei.

«Michele, ti vedo un po' agitato, come se volessi sfogarti. Perciò ti prevengo: secondo me tu dovresti rimetterti a scrivere.»

«Sì, scrivere mi piace, lo sai, ma ora per dire che cosa? E per chi?»

«Per te stesso. Vedrai che ti farà bene... Se poi capitasse che altri ci posano sopra gli occhi...»

«Senti, non voglio far ridere...»

«A dire il vero, io ti definirei un uomo di cultura...»

«Scherzi, solo perché ho letto, bene o male, la Divina Commedia?...»

«Sarà, ma devo insistere: tu sei un uomo di cultura. Guarda che non ho detto "un erudito", ho detto "un uomo di cultura".»

«C'è differenza?»

«Certo: chi ha letto decine o centinaia di libri, e nel proprio sviluppo si limita a questo, è un "erudito", e tanto di cappello.»